

Norvegia, tra rorbuer e troll.

di Marina Torossi Tevini

Acqua, legno, buio, luce, la Norvegia specie quella del grande nord, oltre il circolo polare, ruota tutta attorno a questi elementi. L'acqua è onnipresente. Neppure le frastagliatissime coste cilene offrono tanto sviluppo costiero, è tutto un succedersi di rientranze, di insenature profonde o meno, di isole, di laghi. Non mancano neppure le spiagge di sabbia bianca, davvero insolite a questa latitudine, che con meraviglia troviamo nelle isole Lofoten. Siamo tra il sessantacinquesimo e il settantunesimo parallelo, il mondo dell'Artico. Ma, mentre le zone più interne e città costiere come Tromsø sono gelide, la corrente del Golfo dona alle isole Lofoten un clima abbastanza mite anche durante la stagione invernale. Da sempre sono il luogo della pesca al merluzzo ma negli ultimi anni il numero dei pescatori che vi partecipano è diminuito e molti preferiscono riconvertire le loro casette rosse, dette rorbuer, in abitazioni da affittare ai turisti per dedicarsi ad altre meno rischiose e più lucrose attività. Dopo questo esodo massiccio molti dei paesini graziosi che compaiono sui dépliant sono in realtà dei paesi museo dove troviamo conservato il ricordo della dura vita di una volta, reti da pesca, nasse, barche di legno. Adesso la pesca al merluzzo, anzi al bacalao, che è una specie di merluzzo migratore che si muove tra le coste della Russia e la Norvegia, viene fatta con imbarcazioni più grandi e attrezzate, inoltre proliferano gli allevamenti di merluzzi. Come i salmoni anche i poveri merluzzi, pesci per natura viaggiatori, vengono tenuti imprigionati nelle acque dei fiordi per integrare il prodotto della pesca. La vita per gli uomini sta diventando sempre più comoda anche qui, nel luogo dell'essenziale. Ma i norvegesi hanno bisogno di un'esistenza semplice e a stretto contatto con la natura. Per questo nel nord quasi tutti hanno una seconda piccolissima casa, spartana, una hutte senza corrente elettrica e acqua. La posizionano di solito vicino a un torrente per attingere da lì l'acqua e far rifornimento di legna nei boschi vicini. Con la natura i Norvegesi hanno sempre avuto un rapporto ambivalente, da un lato ne sono profondamente attratti, la amano, ne colgono l'armonia e la potenza, aspetti magistralmente espressi dalla musica di Grieg, il maggior compositore norvegese, ma ne temono anche la potenza che trascende le misere forze dell'uomo. Per questo nelle fiabe antiche le forze della natura, e anche la parte misconosciuta e oscura dell'uomo, le sue irrazionali e spesso devastanti pulsioni, la sua inclinazione al male, vengono rappresentate dai troll, una sorta di demoni che rappresentano il lato oscuro dell'uomo e della natura. Questi demoni sono diventati, nella banalizzazione dei nostri giorni, una sorta di gnomi che campeggiano ovunque nei

negozi di souvenir o davanti alle case. Sono enormi o minuscoli, si possono comperare e portare a casa, esporre nel salotto o piazzare davanti all'ingresso per addomesticare arcane paure. Fanno pena, come fanno pena gli uomini di oggi.

Nella Norvegia del nord il campeggio è molto diffuso, si tratta perlopiù di piccoli siti che non superano le trenta piazzole e si trovano facilmente qua e là, anche nei luoghi più selvaggi e difficilmente raggiungibili. Le strade che costeggiano i fiordi sono a doppio senso di circolazione, ma in moltissimi punti così strette che sono necessarie delle piazzole per consentire l'incrocio dei veicoli. Anche il guardrail è spesso un illustre sconosciuto, nonostante i tracciati siano in alcuni casi a strapiombo.

La società norvegese è a bassissimo indice di delinquenza sia per la scarsa densità della popolazione, che non raggiunge i 15 abitanti per kmq, sia per una certa diffusa tendenza alla legalità e un basso tasso di disoccupazione, che si aggira intorno al 4 %. Desta meraviglia il fatto che nello stato che da sempre ha dato ampio spazio alle leggi in tutela dell' ecosistema, rispettosa al massimo dell'equilibrio naturale, nello stato che, pur ricco di giacimenti di petrolio, non li sfrutta, preferendo coprire il fabbisogno energetico con le rinnovabili, un autore di thriller che va per la maggiore, almeno in Italia, Jo Nesbø, rappresenti la Norvegia come il luogo dove la delinquenza imperversa, la polizia è ampiamente corrotta, gli amministratori non fanno l'interesse dei cittadini ma perseguono solo il loro tornaconto, le industrie inquinano e avvelenano i terreni facendo morire di cancro i cittadini. In Italia, dove i problemi da questo punto di vista sono infinitamente maggiori, dove l'inquinamento, nel disinteresse della classe politica, miete vittime a oltranza, dove si permette che rimangano in attività industrie anche in zone molto densamente abitate, dove gli scarichi fognari non sono a norma e la corruzione investe vasti campi dell'amministrazione e della giustizia, gli scrittori chissà perché non tratteggiano un quadro a tinte così fosche, ma narrano con minor grinta e spesso cedono persino a banalità e folclore gratuito tratteggiando in modo sfumato le piaghe di una società dove un contropotere forte ha in pugno gran parte dell'economia e della politica.

Paradossalmente anche nell'America centrale e meridionale dove la corruzione e la criminalità toccano punte incredibili, dove i cittadini comuni devono vivere dietro a inferriate ed evitare di uscire dopo il tramonto, anche lì la letteratura ci manda il messaggio di un mondo sorridente e svagato. Ma, si sa, il patto tra lo scrittore e il lettore si fonda sulla finzione. Ti racconterò qualcosa di improbabile e tu mi crederai perché sarò persuasivo. Forse, mi viene da pensare, anche le società descritte dagli autori del passato corrispondono relativamente alla realtà. Noi pensiamo che le

minuziose e dettagliatissime descrizioni che leggiamo tratteggino costumi e abitudini di quei tempi e siamo portati a pensare che ci sia una corrispondenza di verità. Ma potrebbe non essere così. Per quel che riguarda gli autori del passato è più facile credere perché non abbiamo elementi di confronto e la suggestione e il fascino nascono proprio dalla diversità, ma quando si tratta di autori contemporanei è diverso. Abbiamo termini di confronto, dati statistici, possibilità di verifiche in loco. Ma non bastano. Di solito i pregiudizi sono più forti di qualsiasi controprova. Ognuno vuol sentirsi dire quello che già pensa. E allora via con la finzione, via con il contrario dell'esistente, via con la riconferma di quello che il lettore crede di sapere o con quello che uno scrittore inventa, spesso sulla falsariga delle idee circolanti, dei cliché acquisiti.

Ma la letteratura non avrebbe il compito di scardinare le idee preconcepite, di andare contro, di instillare dubbi? Evidentemente è una strada che non paga, una strada che si rivela perdente. Sempre di più. L'uomo dei nostri tempi è un esemplare costruito per consumare e per produrre. Nel tempo libero deve essere intrattenuto. Fa successo la letteratura spettacolo, la politica spettacolo, e mentre le masse assistono ipnotizzate a questa tragica e assurda spettacolarizzazione della vita i veri padroni del mondo fanno nell'ombra i loro sporchi giochi.

La popolazione dell'intera Norvegia si aggira intorno ai cinque milioni di abitanti, la densità è bassa, dominano i piccolissimi agglomerati urbani. Sono situati sulle isole e lungo i fiordi e la distanza tra un paesino e l'altro è spesso notevole. Ricordo che tempo fa ci eravamo fermati in un minuscolo campeggio nel Sognefjord, nel suo capoluogo Leikanger, un paesino di poco più di 200 abitanti, dove il vicino di casa si trova a chilometri di distanza. Leikanger, nonostante le sue esigue dimensioni, è però dotata di una fornitissima biblioteca perché lo stato da sempre ha fatto una politica di forte incoraggiamento alla cultura. La popolazione è in toto alfabetizzata, il livello di istruzione non ha paragone con l'Europa meridionale, e la pubblicazione dei libri è incoraggiata e sostenuta. Di ogni libro edito lo stato acquista mille copie e le distribuisce nelle biblioteche, disseminate anche nei centri più piccoli. Ci troviamo di fronte al fenomeno, che per noi italiani ha del meraviglioso, di trovare biblioteche fornitissime in paesi minuscoli e sperduti.

Al cibo i norvegesi non dedicano molte cure, lo stoccafisso è onnipresente e si cucina in un solo modo, abbastanza curioso, facendo rinvenire il pesce secco nella soda caustica e poi sciacquandolo bene; si ottiene così un volume maggiore del pescato. Il risultato però, quanto a sapore, non è esilarante. Qualcuno ammette che per mangiare del buon bacalà deve recarsi in Italia. L'Italia è importatrice di gran parte dello stoccafisso delle Lofoten e la tradizione di mangiarlo è diffusa in molte regioni.

La vita è semplice e modesta. Aggirandosi in città come Tromsø o Honningsvåg, punto di partenza per spingersi a Capo Nord, sembra di piombare negli anni Sessanta, con vetrine di vestiti vintage, sedie scrostate nei locali, minuscoli tramezzini. La Norvegia, considerata tra gli stati più ricchi d'Europa dà l'impressione di essere un mondo povero ed essenziale dove non si butta via nulla perché tutto può avere un riutilizzo. I ragazzi dopo scuola vanno a lavorare tagliando le lingue dei pesci e così si procurano una paghetta abbastanza consistente. Tutto costa parecchio e nelle regioni confinanti con la Svezia c'è un traffico continuo di persone che vanno a fare acquisti nella più economica vicina.

Capo Nord è meta in tutte le stagioni di visitatori da tutto il mondo e penso che in inverno esprima il massimo della sua bellezza con aurore boreali e lunghe distese innevate che terminano con rocce a picco per 300 metri sul mare popolate da varie specie di uccelli che nidificano in questi luoghi impervi. Ma tutte le stagioni offrono il loro fascino. Le città non sono numerose e neppure grandi; oltre alla capitale Oslo, Trondheim e Bergen sono due centri importanti, ma non superano i 300.000 abitanti. Hanno una grande diffusione in superficie, specialmente Bergen che si sviluppa su un'infinità di isole. Anche Oslo occupa una superficie molto vasta perché le case, in generale di piccole dimensioni, sono distribuite su una ingente quantità di isole. Si potrebbe pensare che è una situazione di vita idilliaca, aria pura, diffusa alfabetizzazione, mezzi pubblici efficientissimi, alta scolarità, disoccupazione quasi assente, sicurezza per il futuro perché l'indebitamento statale è quasi nullo e un fondo sovrano amministra come assicurazione per le generazioni future i ricchissimi giacimenti di petrolio che sono stati scoperti nel mare del Nord. Eppure non è detto che la felicità abiti queste contrade sempre e dovunque. I Norvegesi hanno un carattere introverso, la diffusione dell'alcolismo e la dipendenza da droga sono notevoli e la Norvegia detiene il triste primato dei morti per overdose.

Come l'infelicità non è mai assoluta e si possono trovare imprevedibili gioie anche nelle condizioni più buie, anche la felicità non è fatta per abitare la mente degli umani in modo incontrastato e si unisce sempre a inquietudini e ombre. Se l'Urlo di Munch può esprimere l'angosciosa consapevolezza del declinare del mondo occidentale, sottesa è anche l'angoscia tipica dell'animo nordico che forse ha origine nella scarsa presenza del fattore luce. Qui il sole è assente nella lunghissima notte polare e se gli spettacoli che il paesaggio regala, mondo ghiacciato neve sul mare albe boreali, possono affascinare il turista, convivere per molti mesi rappresenta un'esperienza difficile a livello psichico.

I paesi scandinavi sono stati sempre all'avanguardia quanto a riconoscimento dei diritti civili - si pensi a Casa di bambola di Ibsen che sarebbe stata inconcepibile in

una società dell'Europa del Sud del tempo del drammaturgo - e da tempo la Norvegia è un modello per le leggi che riguardano la parità di genere e anche quanto ad accoglienza di migranti si dimostra capace di gestire bene, almeno sinora, il problema. Passeggiando per le vie delle principali città non vediamo, come da noi, persone di colore sfaccendate o allo sbando, ma li troviamo ben inseriti in attività lavorative. All'ecologia da sempre è stata data grande importanza. Si passeggia nei centri cittadini in un'aria decisamente poco inquinata e i mezzi pubblici fanno da padroni mentre il traffico veicolare è davvero esiguo. Modernissimi ed efficienti i bus coprono tutto il trasporto urbano, soprattutto a Trondheim e Ålesund. Bergen vede una maggior diffusione dell'automobile per la vastissima area su cui si sviluppa che non è coperta in toto da servizi pubblici. È comunque una città molto gradevole con la parte antica ricostruita dopo un rovinoso incendio, con il mercato del pesce dove i crostacei abbondano, anche se a prezzi non sempre abbordabili, e la sua funicolare che collega il centro alla zona bassa e offre un bellissimo panorama sul golfo. Fu la città del famoso compositore Grieg che ben esprime con la sua musica la bellezza inquieta dei fiordi. Cupi e verdeggianti si insinuano fino in profondità nel territorio e il sistema per attraversarli e attraversare il territorio rimangono i traghetti che, sono frequentissimi e che, assieme alle moderne infrastrutture come canali o tunnel sottomarini, collegano zone che altrimenti sarebbero tagliate fuori dalle comunicazioni. Quanto a infrastrutture questo stato è indubbiamente all'avanguardia in Europa.

La Norvegia è certamente uno dei paesi con più basso tasso di criminalità. Le prigioni non sono sovraffollate come da noi, c'è ampio spazio per ogni detenuto e si avvia un processo di rieducazione che molto spesso dà i suoi frutti. Eppure nell'immaginario di noi del sud Europa che viviamo nello scandalo di un contropotere che ha in mano più forza del potere politico, in mezzo a discariche abusive che non vengono risanate ma rimangono a inquinare i nostri cibi e le nostre acque, in balia di lentezze burocratiche e legislative, nel disordine di un fisco che non persegue chi dovrebbe e lascia tante sacche di illegalità mentre si accanisce con i cittadini medi, abbiamo l'idea che il nord debba essere un mondo di criminali di drogati e di spacciatori, come ce lo raccontano alcuni scrittori. La percezione che si ha visitando questi luoghi non corrisponde affatto a quest'opinione diffusa. La polizia è efficiente e la corruzione esula dalla mentalità di queste popolazioni. L'immaginario evidentemente gioca su paure recondite e fa successo riconfermare le idee che la popolazione già ampiamente nutre. Chiunque abbia viaggiato un po' sa che nei paesi nel Sudamerica bisogna stare bene attenti a non addentrarsi in zone in mano ai cartelli della droga mentre negli stati del nord può tranquillamente girare da solo anche un bambino. Eppure quando si pensa al Sudamerica vengono in mente i

personaggi rasserenanti di Marquez o deliziosamente immorali di Amado che esprimono non certo la realtà, ma l'anima profonda di quei popoli fondamentalmente allegri e spensierati. Se una conclusione può essere tratta da questo è che la felicità dell'individuo non sempre corrisponde al buon funzionamento di una società e che vi sono altre, talvolta imperscrutabili, talvolta sotterraneamente intuibili, condizioni che giocano a suo favore.